

questa città et paesi. Il clarissimo missier Bartolo Contarini partirà ancora lui dimane. Il Signor turco parti ozi terzo giorno con lo exercito suo per Damasco. Dicesi che andrà de longo a Constantinopoli, et io el vidi con bona parte de la gente sua uscir de la città. Ha lassato qui suo lochotenente di questo paese uno cerchasso che era al tempo di mamaluchi signor di Aleppo, et rebello al Soldano. Non ti dico el vestir de li oratori, quale fu sempre de seda de varie sorti, et il giorno che furono vestiti, el clarissimo Mocenigo haveva restagno d'oro. La qualità de questa città et molte altre particolarità che son più presto di ragionar che di scriver riserverò al mio ritorno; il che spero dover esser per Natale. Non so se il novo camino il prolungerà. Dicono alcuni che no. Io non so el camino, nè di fortuna so haver fermeza. Sto dubbioso, il tutto sia per il meglio.

Nel Cayro, a dì 12 Septembrio 1517.

73 *Sumario di nuove, per lettere di missier Nicolò Bragadin, dal Chayro.*

Prima, che entrò in Alesandria con la galia al primo de Marzo, et trovò il paexe di-soltan Selim, il quale entrò nel Chairò a dì 20 Zener, et da poi intrato fu a conflitto con soldan Tomon bey per tre zorni et tre notte; alla fine, con molti tradimenti, fata grandissima stragie de l'una et altra parte, fu vinto il Tomon bey e rimase victorioso soltan Selim, che rompè Tomon bei, che fu costreto fuger verso Saito con buona banda di mamaluchi et gran moltitudine d'arabi. Nella moschea appresso il castello del Cairo, se ritrovava zercha mamaluchi . . . asediati, quali si rendono al Signor turcho e con salvoconduto della persona ussino fuora, e ditto Signor tureo li mandò captivi in Alesandria per meterli sopra l'armada, e di poi tre zorni mandò comandamento al bassà di Alessandria che tutti li fesse morir. El ditto bassà li feze menar ne le stalle del armirajo Choda bei, e tutti 1200 da duo boia crudelissimamente li feze tagliar la testa. El zorno sequente, zonse un altro comandamento che soprassedesse di farli morir; si pensa sapendo certo fusse morti. El signor Tomon bei, avendo relazion el Turcho esser rimasto debile di forze, tornò assaltar el Caiaro con le zente avea, e fato alcune scaramuze, li arabi ch' erano ne l'exerzito di Tomon bei lo tradino, che lo deteno prexon al soltan Selim, e fu bona parte di schiavi morti, e 'l resto fuzino pur verso il Saito e sono passati il fiume. Tomon bei, *olim* sultan, el di sequente passò di questa vita . . . . . di poi che fu menado

per tutta la terra nudo sopra un gambelo, e fu fato chrída per il Chajero, che chi teniva robe di schiavi le apresentassero, e chi teniva schiavi in caxa li manifestassino, sotto pena di corpi e beni; per modo che tutti li schiavi ch' erano seosi furono discoperti e tutti passati per fil de spada, che si iudica non ne sia rimasti da mamaluchi 3000, senza cavalli, la più parte nel Saitto.

El signor di Alexandria è di nazione schiava, e molto amico nostro e di Janus bassà governador dil Chajero qual era bassà nella Bossina, che era ancora lui amicho della nazione nostra. E presto si dee partir il Signor e non posso dir altro di questo.

El qual, avanti ieri si parti de qua per esser in Alessandria inanzi al Signor, qual prima che 'l si parti dil paese, vol andar a veder la sua armada. Dia andar con duo bassà e 5000 persone. Beneto lo honorarà meglio che potrà; che io, per non spender come si richiedeva e come ha fatto el Consolo nostro da Damasco, che per andarli a basar la man li ha portato presente per ducati 3000, sono restato di qua, che non ho voluto compir di ruinar el cotimo.

Non si atende ad altro di qua ch'a disfar palazzi e cavar piere, e dove si ritrova palmo di rochame più presto che lasarlo ruinano ogni cossa. Hanno ruinà el castello, che si ha speso pozzi di ducati, e dize voler portar tutto a Constantinopoli, e far menar tutti li maistri che sano lavorar de sti lavori.

Oltre di questo, el ditto Selim fa scriver tutte le persone facultose di questo paexe che vol mandar a Constantinopoli, che non resti di qua se non canaglia etc. Questo vuol mandar Simperio Rizio e Zuan Andrea e tutti gli ebrei ch' hanno danari, e vol mandar ancora a Constantinopoli zercha 400 mamaluchi che el Gazeli . . . . . Quando troverò altro sarai del tutto avixato.

*A dì 15.* La matina, nulla fu da conto, lettere di 74<sup>1)</sup> rectori di terra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, in materia di le monede. Et fu preso bandizar li carantani nuovi e li bezi nuovi, e tutte altre monede *alias* bandite *ut in parte*; la qual si dia publicar da matina. Fo grandissima disputazion sopra questa cossa ch' è di gran importanza; et sier Lucha Trun, cao di X, parlò 7 volte et otene.

*Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 1, lete in dito Consejo di X.* Come il Papa era an-

(1) La carta 73\* è bianca.